

DINAMO

RIVISTA FUTURISTA

DIRETTA DA
SETTIMELLI
MARIO CARLI
REMO CHITI

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - VIA CONDOTTI, 21 - ROMA

COSTA 50 CENT.



Bozzetto per animali metallici

DEPERO *futurista*

DINAMO

RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA

Anno I. - N. 3 - Aprile 1919

Direzione: Via Conte Verde, 15 - ROMA

Amministrazione: IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI

Via Condotti, 21

Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 50

Abbonamento annuo: L. 5 —

» semestrale » 2,75

» trimestrale » 1,50

Estero il doppio.

Italiani, visitate tutti la

GRANDE ESPOSIZIONE NAZIONALE FUTURISTA



K 3547360

D 3547286

Opera
ANSfer 21a

Quadri - Tavole parolibere

Alfabeto a sorpresa - Cappelli futuristi

Marzo-Aprile a Milano - Galleria Centrale d'Arte

(Salone Cova)

Maggio a Genova - Galleria Centrale d'Arte

(Via XX Settembre 134-136)

Giugno a Firenze - Galleria Centrale d'Arte

(Salone della Pergola)

LA MIA 6^a ANIMA

Io vidi una sera staccarsi dagli estremi lembi della luce crepuscolare le lunghe ciglia di mia madre, e scendere sui geometrici canali lombardi che tagliano fulgidamente le campagne grasse. Inquietudini. La mia gola acre strozzata dall'angoscia:

Dove sei?....

Mi chiami?....

Dove sei?.....

Dove?....

Dove?....

Dove?....

Perchè non mi rispondi?

Caldo affetto sanguigno d'un ultimo raggio che s'aggrappa disperatamente ad una tenera vigna lagrimosa. Afa del cuore che dopo tanti sforzi vuole la pace della sera e teme i cannelli ossidrici delle prossime instancabili stelle. Non tremo. Aspetto. È questo il suo respiro? O il soffio agitato dal suo ventaglio febbrile di boschi dorati?

Sento girovagare le sue povere parole dita foglie staccate che si sforzano di accarezzarmi la fronte.

Ma il bombardamento trapanò il cranio pensoso del silenzio notturno.

Rimescolio brutale accanito di rumori polentosi nei paiuoli delle vallate. Spampanamento degli echi sciasciacquati e risciasciacquati. Flusso e riflusso di sibili fra i martelli scagliati, i ventagli veementi delle vampe continue. Mille gonne d'acciaio alte un chilometro sbatacchiate nel cielo da un vento di bronzo. Ne schizzano fuori piedini elegantissimi feroci veloci di fuoco.

Tum tum tum tum tum tum tum tum

Tum tum tum tum.

Due, tre. gelide rose bianche sbocciano in cima a tre lunghi razzi. Una quarta più bianca. Un'altra rosa.

Sfiorano in alto il viso argenteo tenerissimo di mia madre morta.... È lei.... Terrore..... Terrore..... Unico terrore nella grande guerra!....

Brutalmente, a volo, afferro il mio cuore che già si slancia come un cane felice fedee e mansueto e lo inchiodo qui sotto di me nel fango della trincea.

L'altissima voce mi parla sopra l'acre torbido immenso odore della baliste, nuova anima della notte.

Maledizione su me i miei figli, se non ti spacco il cuore?
Cuore cristiano!..... Cuore clericale!.... Cuore gesuita!.... Bigottol!....

Cuore purulento!...

MALEDETTO CUORE!..... Ingordo!....
Ingrado!....

Fetido fetido CUORE!..... Sacrestia! Catacomba!
TE LO SPACCO! TE LO SPACCO!

Te lo spacco!...

È inutile che tu fugga, ti piglierò e te lo spaccherò il tuo cuore smisurato indigesto insopportabile cuore infinito! (tutti si precipitano gridando: *Fermatela, fermatela, la quarta anima è pazza è pazza! Prendetela! Ai ferri! Incatenatela giù nella stiva, o buttatela nel mare?*)

MA CHEEEEEEEEEEEEE!

Se foste venti, cento, duemila, non mi potreste fermare! Devo finirla maledetta terza anima vigliacca e cretina!

Daaatemi un coltello!...

Un coltello **grande** come l'albero maestro!
Per spaccarla in cento, mille, duecentomila
duecentomila
trecentomila

libri passatisti

(DA CANTARE)

Sempre cosiii
Sempre cosiii
ri - for - nirem di cartaaa!....
le latrine
latine
cretine
carine
biricchine
di tutte le caserme del mondooo!....

F. T. MARINETTI
futurista

(Dal volume d'imminente pubblicazione; 8 ANIME IN UNA BOMBA. - Edizioni Futuriste di « Poesia ».)

L'espropriazione delle donne belle

1. — Siamo nello stagnare iperboreo della luce elettrica, felici della prima conquista: un tavolo di caffè alla moda, dove il chiarore si gela su specchi e cristalli, entro il quale il gurgite dei borghesi a spasso si manifesta come la digestione di uno stomaco luminoso.

Una volontà di vita e di godimento accumulata e compressa, s'è fatta acida, ardente ed esplosiva in noi, e lo giurano i nostri occhi decisi, focolai di fanatismo e di passione sotto la fronte trampolino di pensieri acrobatici.

Ed è inutile che tu preferisca la celebrità, o dolce e sottomesso convegno di angeli in borghese che cerchi un paradiso dentro la tazza d'ultra saccarinato caffè: noi siamo qui a sciogliere nell'amarezza della vitalità contenuta la carne bianca delle tue donne più proibite.

Non sono, del resto, gli sguardi delle tue femmine mistificate dal blason dei profumi, gli sguardi delle tue « metà » struprabili, non sono convergenti su di noi come i raggi al centro della ruota? Difatti noi siamo il mozzo veloce che gira sull'asse d'una ferrata formidabile lussuria.

2. — Ogni giovinezza possiede una somma di voluttà che fermenta quando non sia rovesciata a grandine di napoleoni sensuali sul corpo della donna; e se una tale ricchezza non viene sperperata, ella si moltiplica per il desiderio accresciuto dagli interessi del sogno e della minima realtà quotidiana. Questa sera noi siamo Maurizio e Fallaci moltiplicati per tutte le donne che non abbiamo rovesciate sotto di noi durante quattro anni di guerra.

Con una forza rifiusa completamente ne' forni enormi del fronte, rifiusa e confusa all'acciaio colato delle baionette,

noi siamo protesi come nessuno verso la gioia, verso le comparse della bellezza e la possessione totale d'ogni forma affascinante dell'esistenza.

Sgocciolati per caso traverso alle reti con le quali la morte pescò nella vita, nessuno valuta e giusta più di noi le ricchezze di questo mare di sole, lo sguardo prismatico di tante finestre palpebraggianti di vetri, le improvvise bellezze di questa costellazione di visi veleggianti nello stupore di un cielo alto circa 1,70, il fermento oceanico delle città che biancheggiano come fiocchi di spume solide sul rotondo mareggiamento immobile della terra. Reduci dalle rudezze più angolose e crudeli, noi sentiamo in modo speciale i colloqui dell'eleganza e del ritmo che parlano al senso, i palori e l'emozioni morali dei colori nella carezza sfacciata della luce, le seduzioni ambigue dei profumi, le insinuazioni voluttuose dei velluti, l'intelligenza a pieghe delle stoffe che hanno gesti da Michelangelo, e, soprattutto sentiamo vertiginosamente la femminilità, con tutti i nostri sensi squillanti ed acuti dalla sapienza elegantissima della morte che c'insegnò ad amare ed a possedere come una grande cocotte dalle raffinatezze da orefice. La donna è un complemento fisiologico necessario e rivela l'uomo a se stesso nella propria potenza interna ed esterna, dimostra il miracolo dell'animalità, e infine — per la continuazione della specie — produce uomini forti e donne belle.

E noi, purtroppo, ponemmo nel limbo miliardi di spermatozoi.

3. — Questa sera, mentre per le vie centrali si marciava col passo, che conosce la sua metà, la quale è la confluenza della nostra brama e della folla femminile in esposizione domenicale,

questa sera noi due abbiamo sentito che tutte le cose circostanti erano possedibili, tutte deflorabili.

L'universo in quel momento sembrava un bel corpo di donna vibrante e immensificato, — i muri alti che arginavano correnti di rumori e di movimento, erano tutto un sussulto, un brivido, una palidezza di sensualità liberata. I palazzi possedevano veramente un'epidermide corsa da un ricamo di vene calde e pulsanti; i cartelloni réclames, chiarori di nudità morse dalle lettere; l'aria tutta un respiro bruciante, una sessualità diffusa e spiritualizzata da ricevere con delizia nei nostri polmoni; una pelliccia, un mizio di carezza e d'amplesso; la luce d'una vetrina, la piena possessione; il tram ci palpava lussuriosamente, allungando gesti d'ombra e di pallore lenti, estenuati, alla Lyda Borelli.

Allora la nostra politica ha trovato immediatamente la sua formula. Mentre si spartisce la terra conquistata e il bottino della vittoria conclusiva — il crudo realismo non sopporta un linguaggio politico meopatico, e noi siamo per il pollice verso — noi reclamiamo la parte che non è del cittadino ma essenzialmente del combattente. Noi vogliamo, e ce le prenderemo con la nostra genialità e la nostra violenta eleganza, le donne sono il velluto della vittoria.

4. — C'è da sviluppare un programma: l'espropriazione delle donne belle a favore di chi ha combattuto, a prò di chi ha respirato il pericolo per essere pari alla rossa velocità dei tempi. La nostra patria contiene anche la nostra alcova.

E siamo certi che le donne più belle — che sanno d'essere un premio, un valore, un'intelligenza lineare — saranno con noi, che siamo in grado di offrirle un mazzo di fiori composto di 1000 bandiere espugnate, un madrigale composto di 100 vittorie. Saranno con noi, contro coloro che non furono capaci di difendere il proprio letto a due piazze, accettando — come una mammella qualunque — che per loro ci fosse « un cannone a Verdum e un fucile sul Sabbatino ».

L'espropriazione troverà un entusiastico e sicuro acconsentimento nell'istinto

riproduttivo della donna che è fuori delle geologie filosofiche, e che nell'amore cerca soltanto l'amore significato in una dimostrazione di forza e di vitalità. E colui che ritorna dal fronte è un'insuperabile formula organica di energia esplodente.

La medesima legge psicologica che fa gustare a noi i flessuosi lirismi dei veluti e delle pelliccie, fa gustare alla femmina la prosa granitica del grigio-verde spolverato dal vento delle granate. Ella deve certamente sentire il proprio corpo lanciato — dallo scoppio intimo della sua anima stessa — verso colui che respirò l'alto breve ma vasto della belva di bronzo e di ferro.

Indubbiamente ella deve simpatizzare coi madrigali veloci offerti dalla nostra finezza decisa come il sibilo fosforescente d'una dallottola o il taglio del pugnale che sopportò a fodero più di una carogna nemica. E sulla carne di un reduce, anche se lavorata da un reticolato di lunghe cicatrici, resta sempre un brandello di pelle intatto sul quale una donna potrà conficcare la bandiera rossa e bianca della sua bocca vertiginosa. E noi saremo vibranti e comunicativi, capaci oramai anche di un nuovo eroismo sessuale insegnatoci dalla morte ch'è la più grande cocotte della vita. Ancorati l'una contro il petto dell'altra in un golfo di piacere delineato dalle braccia e le mani erranti sulla tastiera dorsale, sapiamo rimarginare le labbra femminili serrandole fra i nostri denti con il medesimo atto che già strappò l'innescato acceso della bomba. (Ma non vi spaventate, o Signora; vi prenderemo in nome dell'amore riscattato dalle morfomanie lunari.)

5. — Stasera noi si fissa con l'impronta del nostro desiderio masticato nell'attesa degli attacchi e dei bombardamenti, noi fissiamo la prepotenza erotica del combattente futurista che s'è tolto di capo l'elmetto e di dosso il grigioverde per mettere un *frack* su cui esclama la cardenia bianca.

6. — Stabiliamo una base giuridica dell'espropriazione. E passibile del provvedimento:

1) Chi, possedendo una donna, non

sa ritrarne tutto l'utile voluttuario possibile, così come la legge colpisce il detentore di terreni fabbricativi nel centro d'una metropoli, o chi effettua la serrata di un opificio, o chi disarmo dolosamente una nave.

2) Chi fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra per cause indipendenti dal servizio militare.

3) I giolittiani.

4) Chi s'è costruita una gabbia del proprio amore, ritenendolo unico e fatale; impedendo così il libero sconfinamento della sensualità che differenzia e ricolore perennemente la vita come un pavone mutevole.

5) Chi non capisce l'importanza lirica, estetica e cromatica della prostituzione.

6) I lettori di Fogazzaro, D'Annunzio e Guido da Verona, masturbatori dello spirito e della carne.

7) I frequentatori unicamente domenicali dei caffè. (Non si trova mai un tavolo libero e disinfettato, la festa!).

8) I patriarchi della sobria e seria mentalità politica e del soccerismo economico.

9) Chi si veste sempre di scuro e non capisce la modernità cromatica del carnevale.

10) Chi, comunque, corrompe la bellezza della vita significata nella prodigalità sessuale della donna.

11) Chi, dopo dieci anni di futurismo, cammina spiritualmente all'indietro, con le spalle al futuro.

12) Fra tutta questa razzamaglia si rilascia il nulla osta di possessione soltanto al detentore di una donna-catastrofe e antimusicale; e ciò per il di lui castigo, e per il nostro menempipismo verso l'uniforme e l'opaco.

7. — « O Signora che da un angolo del caffè, incastrata in un poliedro di luce, ci mirate mascherata dal raso bianco della meraviglia, poichè v'accorgete di quanto il vostro istinto sia superato dalla nostra volontà; o Signora pensate dove mai avremmo sospinta la primissima trincea se sotto la parabola delle granate ed il margherito degli shrapnels, il Vostro corpo ed il volto fossero stati come il disco con l'asta da piantare

sempre più innanzi! E quando nello slancio dell'assalto si rimaneva presi fra la ramaglia miagolante delle mitragliatrici, o Signora, non eravamo degni di finire fra le stecche del vostro ventaglio, a preferenza delle dita settili, lunghe, imbiaccate di un cicisbeo qualunque? Credete forse che tutto il nostro vigore non sia tale e capace da offrirvi un impensato capolavoro di debolezza? »

8. — Il diritto è con noi. In questa certezza assoluta sentiamo maturare nella nostra coscienza elettrica una risoluzione eroica. Da un momento all'altro possiamo tradurre in azione il proponimento rivoluzionario. E commetteremo lo scandalo. Sarà certamente di sera, nello scoppio incantato di tante lampade accese. In due sentiamo la capacità di mettere in fuga gli espropriabili in pieno Pawsekowski o al « Moderno » ipotecando per il nostro piacere le loro donne più belle. La nostra rivoluzione sarà estremamente lirica: nella luce e nella musica. E siamo certi che riusciremo attraenti. Di baleno, con un gesto falciante, noi prenderemo rapidamente le femmine più considerabili galleggianti fra le costellazioni dei visi e delle pallidità. E le donne ci ameranno, anche solamente per questo, felici di essere colte dalla nostra forza simpatica, di essere tolte velocemente ai loro mariti, fidanzati ed amanti emorroidi e riformati nel corpo e nello spirito. E verranno con noi sorridendo, ricolorando la vita con tutta la loro sensualità libera finalmente d'esplodere; con noi, che conserviamo nel coito il ritmo preciso e ferrato del passo di marcia.

Firenze, al Caffè "Moderno", 4-1-1919.

BRUNO FALLACI e ALBERTO MAURIZIO

FORNARI

CONFIDENZE DELL'AMANTE DI BENEDETTO CROCE

Al prossimo numero

BAL TABARIN

Scimmietta accovacciata nel pastrano di un « souteneur ».

Sguardo ebete tra i riflessi del monocolo.

MUSICA. Estenuante Broken Doll.

Fischi in sordina - rete di fili telegrafici.

CAMERIERE (IRONICO - DOMINATORE - MELLIFLUO -
CORTEGGIATO - INVOCATO)

NEO VIVEUR. Momento decisivo.

MOËT CHANDON DEMI - SEC!!!

Il tavolo [nascosto sotto la tovaglia]

alla sedia che preme su di lui:

Ferma, perdìo! vedessi che gambe.....

CRESCENZO FORNARI
futurista



BOZZETTO PER ANIMALI METALLICI

FORZE

(Dramma sintetico di atteggiamenti)

La parola: « *Andrea* » × (*Fanciulla* + *Padre* + *MADRE*) + *Amico*.

Un salotto. Intorno a un tavolino, sulle poltrone, si sorbisce del thè. Conversazione. Allegria. All'alzarsi del sipario, FANCIULLA, PADRE, MADRE e AMICO ridono animatamente in coro.

FANCIULLA (20 anni; grandi occhi neri, nervosi), è visibilmente più allegra degli altri.

AMICO (come se continuasse il suo discorso, interrotto dalla risata generale): *...Me ne parlava un amico burlone... un certo ANDREA (ride).*

FANCIULLA (Passaggio bruschissimo dal riso più spensierato alla più enigmatica serietà. Tensione repentina dei nervi. Senso penoso, asfissiante).

AMICO (continua, senza accorgersi di nulla. Il suo discorso diviene però istintivamente alogico. Fatalmente, egli incorre ad ogni passo nel nome: *Andrea*. Ossessione di quel nome): *...Intanto egli stesso ne rideva, ANDREA (ride), s'era licenziato dal mondo, per ANDREA una sola velatura di stanchezza sparsa di scintille, ANDREA sempre allegro! (ride), non scattava che ANDREA... e rideva ANDREA... (ride fragorosamente).*

PADRE e MADRE (si guardano turbati. Cercano di sfuggirsi. Sotto l'influenza di quel nome si sentono germogliare cose misteriose, passare fluidi strani che agiscono sulla sensibilità dei protagonisti provocando penetranti turbamenti improvvisi, sfuggiti prima; inesplicabili in seguito all'AMICO).

AMICO (continua, sempre allegro): *Tutto il paese seppe di ANDREA. ANDREA diventò una sintesi di tedii, ANDREA grilli di rugiada a primavera in un delirio di sole slabbrato come ANDREA (ride...), come le risate di ANDREA, nel cervello ANDREA... ANDREA (il riso gl'impedisce di continuare).*

FANCIULLA (Respiro forte, d'incubo. Un'apparizione afferrante evidentemente la turba; un'associazione d'idee che ella subisce senza poterla fissare; tutto un dramma nascosto in una piega molto intima della sua sensibilità donde si trasmette subitamente al PADRE e alla MADRE che sanno o che intuiscono. Disattenzione. Sofferenza).

AMICO (continua ridendo) *...il sole era giù. ANDREA quel giorno... non ricordo (ride), soliti esercizi con ANDREA, finalmente ANDREA apparve, ANDREA tutto rosso, le narici aperte, oh! gli occhi vivissimi e penetranti d'ANDREA... (ride).*

FANCIULLA (pallidissima. Sente ancora solo quel nome, e nelle sue viscere come un fascio di raggi X).

PADRE e MADRE (si guardano, sempre più turbati. Si sfuggono. Si guardano. Poi guardano titubanti la FANCIULLA, oppressi da un riflesso atroce).

AMICO (li fissa. S'accorge finalmente. Non sa spiegarsi il perchè del turbamento improvviso. Quando i suoi occhi si incontrano in quelli della FANCIULLA, essa sviene).

PADRE e MADRE la soccorrono ansiosamente.

AMICO rimane istupidito.

RAPIDAMENTE, IL SIPARIO.

GUGLIELMO JANNELLI

futurista.

È uscito:

INCHIESTA
SULLA VITA
ITALIANA

DI SETTIMELLI

In tutte le Librerie a L. 4

R. M. BALDESSARI *futurista*



IL BEVITORE

Lo stovigliaio ambulante

KRIKETKRISTRAAARAUMVICLEER

La bella vernice bianca
senza screpolatura
rispecchia la chiarissima
e variopinta
NATURA

FIORELLILLINFIORELLA

Come un Dio pittore
fu quel che le scodelle
dipinse
di cocorolline
belle

MANCIA Û TONTONTONNAMMELE

E i vavasti piatti
con tutto il paese sereno
e le bobottiglie d'aria
capaci
di contener l'arcobabaleno

TITIRIZOCCHTRALLELLEEE

E la marmitta
globo terracqueo mappale
e le chichicchere
e le chichiccherette
e il chichiccherone pitale.

PAOLO BUZZI

futurista

La ballerina

FIISSIIFIIRRR....

un lampo - un petalo - una gemma

VUURTRUUFUURR....

L'angolo - il circolo - l'eclisse - la spirale

ROOSAA

Polka -

DIN DIN

VIOOLAA

Mazurka

FRIN FRIN

OOROO

Valzer

LIN LIN

VEERDOOLIIN

Galop

DIN FRIN LIN

E al grande amante

TEEAATROO

il SORRIISO + il bacin

PAOLO BUZZI

futurista

RUSSOLO *futurista*



SINTESI DEI MOVIMENTI DI UNA DONNA

Il busto di Cifariello

opera di Cangiullo

Io vedo tutto. Ò visto anche il vostro busto di Wilson che fa bella mostra di sè in una provincialissima vetrina di via Roma. Ò visto anche la cartolina del detto busto:

*Sono due autentiche porcherie.
Due vere chiaviche.*

È poltraggio dell'arte mestierante al Presidente degli Stati Uniti.

E voi che siete un uomo veramente spregiudicato, dividerete perfettamente il mio sensazionale giudizio. Nè vorrete darmi ad intendere che quel grottesco scritto stampato a tergo (è proprio roba da tergo) alla cartolina del vostro « Wilson » ve l'abbia scritto quel preso a prestito signore che lo firma: sarebbe un bell'idiota.

Ma no, quella è roba scritta di vostro pugno, o voi che plasmate col pollice e scrivete coll'... indice. Bisognerebbe proprio che lo Stato o la Chiesa vi mettesero all'indice! Il Tribunale no, poichè pare che lì dentro ci abbiate degli amici fraterni.

Ma chi volete che vi scrivesse — se non voi personalmente — che siete un *insigne statuario*, che non avete rivali (in

arte, è naturale) che siete un *pensatore*, un *filosofo*, che avete una *villa propria al Vomero*, che siete un *genio italiano*?

Queste fregnacce le avete scritte voi — confessatevi — questo potete dirlo solamente voi, e non altri.

Chi è capace di dire queste cose a Cifariello, alzi la mano.

Vedete? Nessuno à alzato un dito! Soltanto voi avete alzate ambo le mani — che talvolta per furor vi mordeste — come chi si arrende.

In realtà voi siete:

Come scultore, lo scultore degli imbecilli, degli idioti, dei fessi e dei criminali.

Come... scrittore, un incoosciente plagiario, perchè avete pubblicato col vostro nome un opuscolo che è un frutto di parole e idee futuriste in danno di Marinetti, Boccioni e di tutti noi.

Come uomo... politico, siete un grottesco cavadenti che ottenne diplomi e medaglie in America ove non è mai sbarcato.

E come ultimo tocco, siete un tedescofilo.

Ora vogliate spiritosamente svelarmi questo mistero:

Com'è che voi ancora non fate schifo a tutta l'Italia, all'Italia di oggi?

Siate gentile...

CANGIULLO

Leggete:

NUOVO MODO D'AMARE DI SETTIMELLI

L. 3,50 - Edizione di LICINIO CAPELLI

da tutti i principali librai

Aerofrescura

(Parole in libertà)

Plin plin fanciulle plan plan voli velati aerosvolazzanti
fumo fuuumoooo gioia profumo agilità

RIFLESSI

gialli
rossi
rooooooss
ssi
rooooooiiiiiii

montagne colline

selva
XXXX di
nebbia

NOTE

PROFONDA

FONDA

FONDA

FONDA

AAAAAAAAAAAAA

assaporare lavare frescurosamente chiaro sporco di luna
allegroscherzosissimamente.

BERNINI
futurista

Il silenzio è d'oro

Una nuova edizione delle favolose « Mille e una notte » con tiratura cento mila copie si potrebbe lanciare raccogliendo tutte le notizie quotidiane riguardanti le paghe degli attori e delle attrici più quotate ne l'arte muta.

Leggendo qualsiasi pubblicazione più o meno ufficiale di questo ambiente vorticoso si ha la sensazione di una fantastica ridda di milioni che per la sua costante uniformità diventa sempre più noiosa.

Fuori concorso l'ormai famigerata Francesca Bertini, al secolo Elena Vitiello, conosciuta come il دادو Maggi o il cognac « Tre Stelle » della cinematografia italiana.

È pervenuta infatti di tanto in tanto alle nostre orecchie la voce di offerte sbalorditive, indici della innegabile provincialità transatlantica.

Tanto più la réclame femminile basata sull'esposizione gradualmente accentuata di tutte le eccitanti sinuosità e delle complesse rotondezze non tagliate dalla compiacente censura.

Per colmo d'ironia ci si potrebbe domandare come mai la sullodata emerita diva sia riuscita a raggiungere tali ingentissime somme facendo pagare a metraggio la ristretta superficie del suo corpo tanto perfetto quanto poco gigantesco.

Proseguendo sulla stessa via di geniali ricerche vorremmo ci si comunicasse

dalle case interessate quanto costi al centimetro in virtù dei più recenti contratti:

1° La barba leonardesca di Vincenzo Gemito.

2° Il naso del signor Alberto Capozzi.

3° La bocca *esagerata* di Pina Menichelli.

4° Il ragguardevole torace di Vittorina Lepanto e quello del suo emulo Maciste.

5° La gamba sinistra di Hesperia in intimo colloquio col *disinteressato e platonico* Carminati.

Fin qui la benevola e compassionevole canzonatura ideata e scritta sulla levigatezza consapevole di un tavolino d'Aragno.

Sarebbe però, a parer nostro, il momento di smetterla una buona volta con lo sperpero pseudo-snobistico degli ex commercianti in pellami o in carne suina.

Tanto più che, nello stesso tempo, giovani d'ingegno e di sicuro avvenire sono ancora costretti a lottare giorno per giorno con la durezza inescrutable dell'esistenza.

Perché le oculute ed onnipresenti autorità non tentano di porre un freno a questa stupida mania avvantaggiandone lo sviluppo artistico della cinematografia italiana?

**CRESCENZO FORNARI
GIUSEPPE LEGA**

Tra giorni uscirà a Milano

L'ARDITO

Organo dell'Associazione Nazionale degli Arditi

(Richiederlo alla Sezione di Milano)

Il teatro aereo futurista

L'aviatore italiano che ha vinto il nemico meglio armato sorprendendolo colle manovre più imprevedute e sbalorditive ha creato uno stile di acrobazia aerea meraviglioso fantastico insuperabile.

I francesi possono rivendicare il vanto di aver per primi studiato ed eseguito il looping l'avvitamento e il tonneau. Gli inglesi dimostrano il massimo sangue freddo e disprezzo del pericolo eseguendo sistematicamente tali acrobazie a bassissima quota. Ma l'aviatore italiano, sui Caproni, sugli Sva, sui Macchi e sui Sia, creati e costruiti da noi, è l'acrobata per eccellenza, il giocoliere dello spazio, clown del padiglione celeste irrequieto bizzarro personalissimo.

Noi aviatori futuristi, amiamo strapparci in alto a perpendicolo e tuffarci verticalmente nel vuoto; girare nell'ebbrezza dei virages, col corpo incollato al seggiolino dalla forza centrifuga, e abbandonarci al vortice delle spirali che si stringono attorno alle scale a e ioc-ciola confitte negli abissi; capovolgerci due, tre, dieci volte nella crescente allegrezza dei loopings e strapiombare in viti turbinanti; cullarci in lunghe discese a foglia morta o stordirci con una concitata serie di tonneaux; insomma dondolare, rotolare, capovolgerci sugli invisibili trapezi dell'atmosfera, per formare coi nostri aeroplani pirotecnici scagliati nello spazio una grande girandola aerea.

Noi aviatori futuristi siamo oggi in grado di creare una nuova forma artistica, coll'espressione dei più complessi stati d'animo mediante il volo.

Coi dondolamenti e gli scatti dei nostri aeroplani, colle più bizzarre evolu-

zioni e coi geroglifici più impreveduti, colle più allegre capriole eseguite secondo il ritmo da noi voluto, gridiamo dall'alto le nostre sensazioni e il nostro lirismo d'uomini volanti.

La forma artistica che noi creiamo col volo è analoga alla danza, ma ad essa infinitamente superiore per lo sfondo grandioso, per il suo inarrivabile dinamismo e per le svariatissime possibilità a cui dà luogo, compendosi le evoluzioni secondo le tre dimensioni dello spazio.

Ho eseguito io stesso molti voli espressivi e molti saggi di teatro aereo elementare sul campo di Busto Arsizio. Ho constatato che avviene una identificazione assoluta tra l'aviatore e il suo apparecchio, il quale diventa come un prolungamento del suo corpo. Le ossa, i tendini, i muscoli e i nervi dell'aviatore si prolungano nei longheroni e nei fili metallici. Tutti hanno notato, inoltre, che mentre vi è poca differenza tra un dato chauffeur ed un altro chauffeur nel guidare un automobile, ve ne è moltissima tra un aviatore ed un altro aviatore nel modo di volare. Per di più, lo stesso aviatore non vola sempre allo stesso modo. Il volo, dunque, è quasi l'espressione precisa dello stato d'animo del pilota.

Il looping denota allegrezza, il tonneau impazienza o irritazione, mentre i passaggi d'ala alternati a destra e a sinistra ripetutamente indicano spensieratezza, e le lunghe discese a foglia morta danno un senso di nostalgia o di stanchezza. Gli arresti subitanei seguiti da avviticchiamenti più o meno prolungati, le impennate, le picchiate, i rovesciamenti,

tutte le infinite varietà di manovre collegate e coordinate in una sapiente successione, danno allo spettatore l'immediata e chiara comprensione di quanto si vuol rappresentare o declamare col l'aeroplano.

Se poi tali rappresentazioni o dichiarazioni sono fatte con due o più apparecchi, si possono svolgere interi dialoghi e azioni drammatiche. Chi ha assistito a combattimenti aerei ha potuto rilevare i vari atteggiamenti dei combattenti, intuirne le sensazioni e vagliarne il valore dai balzi e dalle mosse avvolgenti dell'assalitore dai divincolamenti dell'assalito, dalla loro tattica felina o apertamente aggressiva impulsiva o guardinga. Questa non è che una fase della poliespressività dell'aeroplano. Noi andiamo oltre creando tutto un linguaggio aereo, una poesia aerea, una meravigliosa arte aerea, con nuove forme di acrobazia e ordinando armonicamente quelle già usate finora istintivamente e senza fini artistici.

Nei nostri voli dialogati, nelle nostre parole in libertà aeree, il sesso degli attori sarà messo in evidenza dal tipo dell'apparecchio, dalla voce del motore e dalla diversa linea di volo. Per esempio uno Sva, motore fisso 200 HP, che sale con continue maestose impennate è evidentemente maschile, mentre un Henriot, motore rotativo 110 HP, che voli con un dondolio ritmico da destra a sinistra, ha tutti i caratteri della femminilità. La voce del motore può essere regolata in pieno o ridotta, spezzata in puntate nette ed imperiose, o modulata in scale d'alti e bassi, costituendo così un mezzo supplementare efficacissimo di espressione musicale e rumorista.

In collaborazione coll'amico Russolo, geniale inventore degli intonarumori futuristi, abbiamo realizzato un tipo spe-

ciale di *capote* per aumentare la risonanza del motore, e un tipo di scappamento che regola la sonorità del motore senza modificarne la potenzialità.

I pittori futuristi hanno già trovato fantasiose decorazioni con cui saranno colorati i nostri apparecchi. e una parte speciale avrà pure il lancio espressivo di polveri colorate, coriandoli, razzi, paracadute, fantocci, palloncini variopinti, ecc., da parte degli aeroplani stessi nelle nostre pantomime e danze aeree.

Abbiamo l'adesione del glorioso futurista pilota aviatore Giacomo Macchi della Squadriglia San Marco, del grande acrobata De Briganti, di Mario d'Urso, lo strabiliante virtuoso del volo rovesciato, del pilota costruttore Bergonzi e del pilota aviatore Guido Keller.

Non appena sarà ripristinata la libertà dell'aria, noi aviatori futuristi realizzeremo nel cielo di Milano rappresentazioni di teatro aereo, con voli dialogati pantomime, danze e grandi poemi paroliberei aerei.

F. AZARI

pilota aviatore futurista.

Gabriele D'Annunzio

ha visitato lungamente l'Esposizione Futurista di Milano, ha ascoltato col più attento interesse le spiegazioni di Marinetti sulla pittura futurista, e ha concluso le sue impressioni con questa frase che è tutto un programma di rinnovamento:

— Difatti, l'arte che amammo non ci può più bastare.

LA PARTITA

(Un atto)

Sala elegante. Di notte. Doppieri accesi. Un numeroso gruppo di giovani in smoking siede intorno ad un tavolo verde e gioca a carte. Una graziosa cocotte ritta, sta in disparte.

Primo giocatore — Primera.

Secondo giocatore — Goffo! Vinco io (intasca il danaro)

(*si danno le carte*)

Primo giocatore — Goffo!

Secondo giocatore — Piano! Vinco io. Doppia! (intasca il danaro)

(*si danno di nuovo le carte*)

Cocotte (si avvicina al secondo giocatore) — Bravo!

Primo giocatore — Doppia!

Secondo giocatore — Aspetta! Vinco io. Tripla! (intasca il danaro)

Cocotte (al secondo piantone) — Oh, caro! Mio bel levriere!

(*si danno di nuovo le carte*)

Primo giocatore — Tripla!

Secondo giocatore — Ho fatto quadrupla. Vinco io (intasca il danaro)

(*si danno di nuovo le carte*)

Cocotte (al secondo giocatore) — Mio piccolo bel cavolfiore! Resto, ti porto fortuna.

Primo giocatore — Quadrupla!

Secondo giocatore — Fermo! Quintupla! Vinco ancora io (intasca il danaro).

Cocotte (al secondo giocatore) — Mario! (lo bacia) Oh, ti adoro!

(*si danno di nuovo le carte*)

Primo giocatore — Quintupla!

Secondo giocatore — Come questa!

Terzo giocatore — Non potendo fare altro, l'ho pattata!

Quarto giocatore — Le smorfie del gioco!

Primo giocatore (si alza di scatto) — Piglia! Piglia! Vinci! Vinci! Rompiscatole! (estrae la rivoltella e spara contro il secondo giocatore).

Secondo giocatore (colpito al petto, cacciala un urlo e stramazza morto)

(gran confusione; la cocotte fugge)

(*velario*)

ALFONSO DOLCE

Poeti futuristi!

Leggete:

NOTTI FILTRATE

10 liriche di MARIO CARLI

10 disegni di ROSA ROSÀ

presso tutti i librai — L. 3

Mi pare che sarebbe giusto far così

(Sfondo di scena indefinibile. — Sulla scena, da sinistra a destra stanno seduti un Filosofo, un Poeta, un Uomo politico, due Amanti).

IL FILOSOFO (occhi di vetro, barba lunga 95 cm.) — Quella massa di pietre che vedo davanti a me, è la logica della vita; senza di lei non si potrebbe più vivere, la voglio studiare, voglio penetrarla, voglio vedere fino in fondo in che cosa consiste.

IL POETA (giovannissimo, occhi azzurri) — Ah! quella massa enorme che vedo dinanzi a me! E' soffocante! Mi toglie il respiro! Voglio distruggerla! La logica non ha più ragione di esistere! Gli uomini potrebbero vivere senza di lei, solamente cantando!

UN UOMO POLITICO (occhi neri, penetranti, un metro cubo di pancia) — Quella massa enorme che vedo davanti a me è lo Stato, è la società. In essa, in una lotta furiosa si cozzano passioni, sentimenti, idee. Il mio compito è quello di amalgamare tutto, è quello di far aderire... di far calzare.

I DUE AMANTI (si baciano, si sorridono, si mormorano parole dolci).

UNO QUALUNQUE (entra dal fondo con una candela in una mano e una scatola di cerini nell'altra, vede i cinque seduti, accende un cerino e con questo, la candela, poi ripete due o tre volte): Mi pare che si dovrebbe far così. (Poi distribuisce a ognuno una candela e una scatola di cerini. Tutti accendono e spen-

gono la candela cinque o sei volte, mormorando persuasi): E' giusto; si dovrebbe far così! (Ed escono ballonzolando con la candela accesa, preceduti da Uno qualunque).

BUIO.

MARIO DESSY
futurista

SANSONE

(Svalutazione sintetica).

ATTIMO PRIMO

(Atrio di casa antica. — Sopra una portantina (addormentato) SANSONE. — DALILA china su di lui. — Alcuni SCHIAVI).

Entra il PARRUCCHIERE, il quale, avvicinandosi a SANSONE, domanda:

— Desidera con la macchina alta o bassa?

DALILA — Bassa! Bassa!

ATTIMO SECONDO

(Medesima scena. — Il PARRUCCHIERE sta spazzolando SANSONE).

SANSONE (svegliandosi) — Quanto?
PARRUCCHIERE (inchino) — Oh! faccia lei...

TELA.

CERATI
futurista.

Leggete:

8 ANIME IN UNA BOMBA

Romanzo esplosivo di F. T. MARINETTI

(Edizioni futuriste di « Poesia » — Milano — L. 3)

ADULTERIO

(Camera d'albergo - Un letto - Diversi mobili - Un divano sul davanti - Porta in fondo, a destra).

(All'alzarsi della tela, un giovane è seduto nel divano tenendosi sulle ginocchia una donna).

LUI - Cara piccola... finalmente sarai mia... *(la bacia).*

LEI - Gioia... amore... *(lo bacia).*

(Rumore indiatoato nel corridoio. Uno sconosciuto, dopo aver sfondato a pugni e calci l'uscio, entra furibondo nella camera).

LEI *(alzandosi di scatto con un grido)*

- Mio marito!

(Lo sconosciuto, stupito, si ferma sulla soglia. Atteggiamento tragico).

LUI *(coraggiosamente allo sconosciuto)*

- Cosa volete?... Dovreste sapere che non si può...

IL MARITO *(gridando)* - State zitto!... Non dite una sola parola!... Non la saprei tollerare! Mascalone!

LUI - Ma come...

IL MARITO - Zitto, vi ho detto! o vi freddo come un cane! *(Leva dalla tasca un revolver).*

LUI *(coraggiosamente, fugge sotto il letto).*

LEI *(s'inginocchia ai piedi del marito, singhiozzando forte).*

IL MARITO *(alla moglie)* - A te, non una parola, non un insulto per la tua infamia... *(tragico)*: Ti dovrei dare la morte; ma non ne sei degna!

LEI *(continua a singhiozzare).*

IL MARITO - Non piangere; non temere; non farò nulla di male né a te, né al tuo amante. Ho voluto sorprenderti solo per rammentarti nell'ora del piacere i tuoi doveri di moglie. Prima

di uscire con l'amante, dovrete dare ordini in casa perchè i pantaloni di tuo marito vengano stirati almeno una volta alla settimana! *(Rintasca il revolver ed esce impassibile dalla camera).*

LUI *(sporgendo la testa sotto il letto)* - Ha ragione tuo marito!... Almeno la cura degli abiti!

TELA.

MARIO DESSY

futurista.

RELATIVITÀ

(Sintesi teatrale).

(Via - Un portone - Un grande orologio segna le 4).

LUI *(cammina per la scena, davanti al portone, evidentemente aspettando, e guarda l'orologio)* - Appena le quattro! Com'è presto!

L'ALTRO *(entra a passo affrettato; guarda l'orologio)* - Perdio! Già le quattro! Com'è tardi! *(Via, di corsa).*

CALA LA TELA.

CERATI

futurista.

Prossime pubblicazioni :: :: :: ::
:: :: del futurista P. P. Carbonelli

Prismi di luce — liriche in versi e prosa e parole in libertà.

La dannazione del dubbio — romanzo.

Appunti di un mendicante — note politiche e sociali.

L'adorazione delle Tenebre — liriche di un cieco di guerra.

Saggi di critica futurista

È stata partorita a Roma la « Ronda », a mani di Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Bruno Barilli, Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Lorenzo Montano, Aurelio E. Saffi (credo di non aver dimenticato nessuno).

L'ò comperata oggi, a Cuneo; costa due lire. E dopo avermela, non senza difficoltà, digerita non ho potuto trattenermi dall'esclamare: « Come ho speso male i miei soldi! »

La « Ronda » non ha precisamente alcun valore letterario. È l'infelice creatura di cervelli pecorili, non più giovani; è uno scatto a vuoto nel campo dell'arte moderna; perchè, se pure il « Prologo in tre parti » (con cui si presenta questa rivista) parla benissimo di ritardi nella nostra modernità (sui quali si è creduto bene non essere il caso di disertare) e faccia magnanime promesse di uscire e farsi intendere « in questo contagioso crepuscolo della civiltà moderna europea », ricade naturalmente nella pesantezza caratteristica dei sapienti spiriti artistici degli scrittori bibliotecari.

La « Ronda » non si stacca punto dalla maniera retorica.

Il primo numero, pur tuttavia, contiene un bello esemplare di originalità espressiva di Riccardo Bacchelli: un « Amleto » non privo di grazia e, in verità, molto meno pesante di quello shakespeariano.

Il primo atto di questo lavoro (che costituisce tutta la puntata del primo numero della rivista) è, in complesso, molto ben riuscito.

GINO SOGGETTI

Futurista.

È futurista nell'arte

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professionalismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie ed ai drammi dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove gli spettatori, fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità, tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

Leggete:

ROMA FUTURISTA



giornale del Partito Politico Futurista

diretto da MARIO CARLI-MARINETTI-SETTIMELLI

L'abbonamento a « Roma Futurista » costa:

Per un anno	L. 7,50
» » semestre	» 4 —
» » trimestre	» 2 —

L'abbonamento cumulativo a « Roma Futurista » e « Dinamo » costa:

Per un anno	L. 12 —
» » semestre	» 6 —
» » trimestre	» 3 —

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
Via Condotti, 21 - ROMA

La valutazione del mutismo

1. — *Celebrità al cinematografo.*

Non mi meraviglierei affatto se domani Benedetto Croce annunciasse dietro la stereoraria copertina della sua « Critica » un film, magari passionale.

Tanto meglio per i lettori che lo scimmiotto desantissimo si dia all'Arte muta invece di soffocare qualsiasi aspirazione intelligente degli studiosi nella mollezza delle sue postille!

Però, vi assicuro, nessun guadagno ne verrebbe al cinematografo.

Tanto più che stiamo tuttora sperimentando, seccatissimi del martirio, quanto di geniale attività sviluppano nell'ambito di questa nuova arte tutte le celebrità note ed ignote avidi di guadagni più o meno meritati.

Rimbecilliti quartinomani, farmacisti traduttori e rifacitori di romanzi stranieri, pittori di dubbio valore, letterati spostati e spiantati, un'accozzaglia incolore e bestiale che ha un solo merito: il nome.

C'è un uomo che si chiama, poniamo, Camillo Innocenti, pittore evirato, non curante di qualsiasi ricerca, invecchiato in un fetido e ributtante commercialismo, stremato di forze e d'intelligenza per quanta poca ne avesse in passato, impotente a dar soffio di vita, alito di calore alla più minima concezione artistica; quest'uomo però ha un nome ricordato infallibilmente dai professori lumaconi, dalle sartine assetate di poesia, dai mistici e masturbatori studentucoli d'accademia.

Perché rischiare capitali in nuovi tentativi, lanciare un geniale giovane sconosciuto che, di colpo, con settantacinque probabilità su cento può affermarsi indiscutibilmente?

Fermiamoci, per carità, al Signor Camillo Innocenti, facciamogli magari coprir tutti i maggiori posti, da *metteur en scène* a soggettista, a scenografo e avremo limitati ma sicuri guadagni e il plauso dei norcini d'Italia.

2. — *La ricostruzione storica.*

I quali norcini, poi, si riterranno intellettualmente obbligati a sorbire ed approyare incondizionatamente tutte le masse di uomini, cavalli, scimmie, elefanti, cani, gatti, danzatrici ecc. il cui concentrato va ormai sotto il nome di *ricostruzione storica*.

Se un individuo si trova senza il becco d'un centesimo, quando gli si rizzano i capelli sulla testa al pensiero dell'enigmatico domani, quando medita oscuri propositi di delitto e di suicidio, si ricordi che l'unica onorevole salvezza è per lui la sullodata produzione artistica.

Sfogli perciò il primo romanzo tipo Conte di Montecristo — Quo Vadis? che gli capita tra le mani, aggiunga se glie ne salta il ghiribizzo, qualche variante alla trama (nel caso contrario, mancando di fantasia, gli resterà sempre il vantaggio di affermare che si è scrupolosamente attenuto agli avvenimenti dell'epoca), si metta d'accordo con tre o quattro suoi colleghi disposti a coadiuvarlo nel gravoso lavoro e, possibilmente con un discreto coraggio ed altrettanta faccia tosta, abbordi il primo monopolista che incontra sul cantone della strada.

Lo convinca della grandiosità e della novità dei cinque atti, si faccia dare un acconto di centomila franchi per le spese d'impianto e il colpo è fatto.

Ma sembra che non vi sia nulla da aggiungere. Solo vorrei sapere com'è che i tanto calunniati bolsceviki non marciano al grido di: *Viva la ricostruzione storica!*

3. — *Il direttore artistico.*

Non vorrei fosse questo uno dei soliti comunissimi articoli propri di qualunque giornale sedicente « d'avanguardia » che di tanto in tanto sente il bisogno di sentenziare sulla tale o la tal'altra questione cinematografica.

E' molto complesso certamente il quesito nella parte riguardante la scelta e le qualità del

direttore artistico. Qui soprattutto è necessario che si parli di *Cinematografo* nel vero senso della parola.

Poichè se un qualunque commediografo o scritturucolo elastico e flessibile può, alla meglio, scrivere un soggetto o ideare una trama, è ben difficile trovare un uomo d'ingegno che abbia tali spiccate qualità artistiche d'armonia e di sensibilità da poter con coscienza adempiere il difficilissimo compito a lui affidato.

Mantenere tutte le azioni tutti i quadri in un'atmosfera travolgente ed inebriante di vera poesia e di sincera umanità, senza ricercatezze, dandose e senza pose ed asiruserie inutili, credo non sia un passatempo e nemmeno un pied-à-terre giornalistico-letterario.

Appunto per la necessità di aver dei fattori valutati ed indiscutibili, si è venuta man mano selezionando, senza che noi ce ne accorgessimo quasi, la massa dei direttori artistici, invadente, scomposta, improduttiva.

Tre nomi notevoli oggi son ricordati e studiati per la sola ragione che al cinematografo hanno dato la loro *maschia*, energia indefessamente, tenacemente e non con la solita snobistica distrazione degli ultimi pretensiosi arrivati.

Carmine Gallone ed Augusto Genina. Binomio commercialmente ed artisticamente da tutti apprezzato. Meno conosciuto, benchè genialissimo, Ugo Gracci, uno di quegli uomini sempre pronti ad attaccare, agili, modernissimi, senza preoccupazioni, senza schifiltosità, senza paure. Bel tipo di lottatore sincero, rude, sereno.

Degli altri inutile parlare.

Non ci sarebbe che da dar sfogo al nostro contenuto disprezzo, ma la critica degenererebbe in invettiva.

Ed in Italia ci son già troppi giovannipapini.

4. — *Signore cagne!*

Signore! son giunto finalmente alle vostre *dormeuses*, ai vostri piedini scultorei, alle vostre labbra calamite di baci.

E terrei conto nel dar il mio giudizio sulla

vostra opera: delle *dormeuses* se non fossero troppo languenti e sonnecchiose, dei piedini se non fossero volutamente costretti in una posa indegante ed artificiale, delle labbra se meno carminio le facesse vistose.

Certamente, signore, non è da buon aristocratico vi vizionare acerbamente una damina, cacciare il freddo coltello anatomico fra gli adorabili suoi piccoli seni eretti dalle rosee punte scherzose.

Ma, che volete! l'Arte è una cattiva consigliera, una spietata astratta rivale delle sue sorelle viventi e tangibili: è in suo nome che vi giudico.

Se intelligenza e sensibilità son, come comunemente si afferma, doni della natura nostra comune genitrice, son costretto a riconoscere ch'ella vi fu aspramente matrigna.

Nemmeno una punta, un miligrammo, un atomo di buon gusto, di discernimento, di buon volere!

E se penso che dietro i vostri occhi scintillanti e seduttori si nasconde un'insipida massa di materia cerebrale, che le vostre labbra debbono compiere sforzi sovrumani per soffocare tutte le più insignificanti parole che tentano farsi largo attraverso sì dolci barriere, mi vien la voglia di dirvi amichevolmente, ma crudamente: « Tornate al laboratorio, ragazze mie!

Diffidate dei corrotti vecchi *monopolisti*, cocciuti satiri impotenti a scartamento ridotto! Siete venute per far dell'Arte? Ma finirete in un casino, vi insozzerete del fango più obbrobrioso se pur non ne sapete già qualche cosa.

Desiderate il cinematografo come afrodisiaco, variante, piacevole della vita uniforme e grigiastra?

Vergognatevi! Pensate che fra tanti volgari truffatori ed abiette prostitute vi son delle persone che tutte le loro energie spendono per il trionfo di questa nuova causa.

Non accrescete, per carità, il numero di coloro che rasentano il codice penale e il sifilicomio! Ce ne son già troppi! Innumerevoli! Insopportabili! ».

Se non fossi nemico di Gesù, imiterei il suo gesto indimenticabile cacciandovi a frustate dal tempio dell'incorruttibile Arte. Siete ben sicure però che qualcuno in mia vece, non vi urlì nelle orecchie afferrandovi per il collo filiale:

« Fuori perdio, signore cagne »?

5. — *I giovanissimi.*

Mi sembra sia il caso di parlare anche dell'opera da noi svolta nel campo cinematografico e degli scopi che vogliamo raggiungere ad ogni costo.

Abbiamo portato nella nuova arte l'impulso della giovinezza, la forza inesauribile dell'ingegno, un coraggio a tutta prova.

In questo labirinto, in questo groviglio di aggiri leviamo alta la nostra voce e risoluto le braccia per abbattere le inutili cartapestre, far zittire le polemiche meschine e dannose, le invidiuzze e i compromessi.

Intendiamo assolutamente far del *Cinematografo* e null'altro, tutti i parti incestuosi che ci son mostrati continuamente sullo schermo da venerati imbecilli e da furfanti rispettati e temuti ci fanno schifo. Le mezze parole, i parricidi e rari tentativi sempre soffocati, l'ipocrisia di una vita fittizia in un ambiente indefinibile non si adattano al nostro temperamento di costruttori tenaci ed instancabili, di critici imparziali e severi. Mostriamo ogni giorno, assi-

duamente, sempre più audaci novità, ci accingiamo ogni mattina ad un più duro lavoro.

Con sereno cuore e limpido cervello. Con la coscienza non turbata da tardi rimorsi e da vigliacche paure.

CRESCENZO FORNARI

È uscito il libretto-attualità:

NOI ARDITI

DI **MARIO CARLI**

Contiene:

1. Un nome e una divisa al coraggio.
2. La culla degli Arditi.
3. L'aristocrazia degli Arditi.
4. Anno di guerra 1918.
5. Noi teppisti.
6. Tipi di Arditi.
7. Definizione degli Arditi.

*Inviare vaglia di L. 1 a Mario Carli,
Corso Umberto 101 — Roma.*

Leggete:

I CAPRICCI DELLA DUCHESSA PALLORE

Romanzo di EMILIO SETTIMELLI

(Rocca S. Casciano — Editore LICINIO CAPPELLI — L. 5)

SINFONIA NOTTURNA

Oh addormentarmi
 addormentarmi prima di lui
 per poter dormire.
 Io ho un amante
 ed è mio marito.
 Allato mi giace
 nello stesso letto
 e quando non m'ama
 dorme
 e quando dorme
 russa!!
 Russa!!
 HR HR HR
 CHR CHR CHR
 HRA BFF HRA BFF
 pentole che bollono
 topi che rosicchiano
 ansito di macchine
 palpito di motore
 passaggio d'aeroplani
 sopra il capo soffermantisi
 HR BFF HR BBFF
 HR HR CHRRR
 treno in arrivo
 rantolo di moribondo
 cane che si lamenta
 tarlo che tutto rode
 acqua che gorgoglia
 HR CHRR HRA CHRR
 BFF HHRR BBFF
 HRR BBFF HRR BFF
 E russa
 Ed io gli giaccio a lato
 e non posso più dormire
 E' peggio d'una malattia contagiosa
 che si propaghi
 all'ombra e al silenzio
 e tutto sento invadere
 mordere corrodere
 paurosamente
 inesorabilmente

con velocità d'epidemia
 E' peggio delle rane la notte
 e delle cicale nelle giornate
 d'estate
 assordate
 infocate
 Ma questi russa e non dà pace
 e non ha stagione
 Dal naso è cicala
 dalla bocca ranocchio.
 e mai non tace
 HRR CHRR HRR CHRR
 CHR BBFF CHRR BFF
 HRR BBFF HRR BFF
 E questa notte lo odiai
 lo odiai per il russare che faceva
 e pensai per farlo tacere
 di ucciderlo
 Tentai coi baci
 e si rivoltò per russare
 Tentai coi morsi
 e si rigirò per russare
 Fragore di cascata
 èmpito d'elica
 HR CHR HRR CHRR BBFF
 HR BFF HR BFF
 E pensai alle mie mani
 bianche e sottili e potenti
 le pensai attorno al suo collo
 gonfio e gorgogliante
 Pensai alle mie unghie rosate
 artigli di tigre
 lame acuminate
 conficcate nella carne
 ed al sangue
 che le avrebbe imporporate
 Poi improvviso mi balenò
 il pensiero del Silenzio
 e come spino nel cervello
 fu la paura:
 paura del Silenzio

e d'essere sola
 sola con quel morto
 che non avrebbe più russato
 E sembrò ogni cosa allontanarsi
 farsi piccina e lontana
 nel buio della stanza
 Tanto lontane
 e tanto piccine
 che non avrei più mai
 saputo afferrarle
 HRR HRR CHRR CHRR
 HR CHR HR CHR
 HRR BBFF HRR BBFF
 HRR BSS TSS BFF CHRR
 Alla mattina egli mi disse

« Non potevo dormire cara
 hai russato tutta notte
 in un modo indecente »
 Io risi
 E' sera
 oh addormentarmi
 addormentarmi prima di lui
 per poter dormire...

MARA THIGRE

futurista

MARIO CARLI - direttore responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI »

L'isola dei baci, romanzo di MARINETTI e BRUNO CORRA altro non è che l'isolotto di Capri, tondo sulla tavola rotonda del mare. Andate tutti a pigliarlo in giro in barca. Troverete il mollusco Benedetto Croce nella sua grotta dotta. (Editore Facchi Milano L. 3)

Io ti amo - romanzo di BRUNO CORRA è il vade mecum del marito geloso indispensabile nei casi d'idrofobia avanzata, con avvertimenti riguardo all'uso del cinematografo come cura terapeutica. (Facchi editore Milano, L. 4)

In vendita:

LA REPUBBLICA DEL SILENZIO

Romanzo di costumi cinematografici di **ENRICO ROMA**

Impresa Editoriale Ugoletti - Via Condotti, 21 - ROMA

Impresa Editori

ROMA - Via Con

ROMA FUTURISTA

Settimanale Politico del Partito Futurista
diretto da Mario Carli, Marinetti e Settimelli

Una copia cent. 15 - Abb. annuo L. 7,50

CRONACHE D'ATTUALITÀ

Grande giornale di tutte le Arti diretto da A. G. BRAGAGLIA

Originali illustrazioni a due colori — Si pubblica 3 volte al mese

Una copia cent. 20 - Abb. annuo L. 7

CINEMUNDUS

La più interessante e lussuosa Rivista mensile
di Cinematografia internazionale

Un numero L. 1.50 - Abb. annuo L. 15

L'AVIAZIONE

giornale quindicinale diretto da NINO SALVANESCHI

Un numero cent. 20 - Abbon. annuo L. 5

Annuario della Cinematografia
in preparazione il secondo volume

1919
500 PAGINE — 1000 ILLUSTRAZIONI

Gli abbonati ad una delle nostre pubblicazioni

ale **UGOLETTI**

tti N. 21 - ROMA

DINAMO

RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA

diretta da CARLI, CHITI e SETTIMELLI

Una copia cent. 50 - Abb. annuo L. 5

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA

Grande giornale illustrato a due colori dell'industria e dell'arte cinematografica

SI PUBBLICA OGNI DIECI GIORNI

Una copia cent. 20 — Abbonamento annuo L. 7

LIBRI e GIORNALI

Rivista Bibliografica mensile

Un numero cent. 50 — Abbon. annuo L. 3

IL CIMENTO

:: :: :: Settimanale femminile :: :: ::

Abbonamento annuo L. 10 — Un numero separato cent. 20

Annuario del teatro

In preparazione il primo volume uscirà in marzo

500 PAGINE — 500 ILLUSTRAZIONI

ossono avere le altre con la riduzione del 10 %

Prossimamente usciranno i primi volumi della

COLLEZIONE FUTURISTA

Diretta da SETTIMELLI e MARIO CARLI

(Impresa Editoriale UGOLETTI)

sono in preparazione :

1. **Crepapelle** novelle-risate di **LUCIANO FOLGORE**
2. **Il bel cadavere** romanzo di **PAOLO BUZZI**
3. **Sii brutale, amor mio !** romanzo-battaglia di
MARIO CARLI
4. **L'amore e le forze occulte** di **ARNALDO
GINNA**
5. **Fiamme cremisi** libro bersaglieresco di **AURO
D'ALBA**